



Scheda informativa, 13.06.2025

Contributo svizzero

Di cosa si tratta?

Con il contributo svizzero, dal 2007 la Confederazione concorre a ridurre le disparità economiche e sociali nell'UE e a gestire i flussi migratori, rafforzando al contempo le sue relazioni con alcuni Stati europei vicini.

Finora sono stati stanziati due contributi finanziari pari a 1,3 miliardi di franchi l'uno: il cosiddetto contributo all'allargamento (dal 2007) e il secondo contributo svizzero (dal 2019), che hanno consentito, e consentono tuttora, la realizzazione di programmi e progetti negli Stati membri dell'UE economicamente più deboli.

I negoziati si sono focalizzati sulla creazione di un nuovo meccanismo per la regolarizzazione del contributo svizzero. È inoltre stato previsto un impegno finanziario supplementare una tantum per tenere conto della cooperazione con l'UE nel periodo tra la fine del 2024 e l'entrata in vigore del nuovo meccanismo.

Punti essenziali

L'Accordo sul contributo istituisce un meccanismo giuridicamente vincolante per il versamento di un contributo svizzero regolare volto a ridurre le disparità economiche e sociali nell'UE. Il contributo sarà articolato in periodi di contribuzione della durata di sette anni ciascuno, il primo dei quali riguarderà il periodo 2030–2036. I dettagli relativi a ogni periodo di contribuzione, in particolare l'entità del contributo e le priorità tematiche della cooperazione, saranno definiti in un secondo momento, di volta in volta nell'ambito di un memorandum d'intesa giuridicamente non vincolante con l'UE. Oltre all'elemento centrale della coesione, che mira a sostenere le regioni economicamente e socialmente più deboli, si continuerà a tenere conto anche di importanti sfide comuni come la migrazione.

I fondi non confluiranno nel bilancio dell'UE, bensì saranno impiegati direttamente dai Paesi partner per finanziare programmi e progetti concordati con questi ultimi. Come in precedenza, per ogni contributo futuro la Svizzera concluderà accordi bilaterali di attuazione con gli Stati partner.

Se nell'ambito dell'attuazione del contributo svizzero dovessero verificarsi casi di corruzione o violazioni dei valori comuni (p. es. lo Stato di diritto), la Svizzera potrà prendere provvedimenti appropriati, tra cui anche la sospensione dei versamenti.

L'ammontare del primo contributo per il periodo 2030–2036 sarà di 350 milioni di franchi all'anno.

La Svizzera e l'UE hanno inoltre concordato un impegno finanziario supplementare una tantum per il periodo tra la fine del 2024 e l'avvio del nuovo meccanismo. Tale impegno finanziario ammonterà a 130 milioni di franchi all'anno fino all'entrata in vigore del pacchetto. Dall'entrata in vigore del pacchetto fino al 2030 corrisponderà invece all'importo del primo contributo, ovvero 350 milioni di franchi all'anno. In questo modo si tiene conto del fatto che, a partire da quel momento, la Svizzera e l'UE approfondiranno ulteriormente la loro cooperazione.

Il primo contributo e l'impegno finanziario supplementare saranno attuati e i fondi saranno erogati solo dal momento dell'entrata in vigore del pacchetto Svizzera-UE e per un periodo di dieci anni (2030–2039).

Attuazione in Svizzera

Il contributo regolare richiede una nuova base legale in Svizzera. La legge federale sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est, che ha finora rappresentato la base legale per il contributo all'allargamento e per la parte relativa alla coesione del secondo contributo svizzero, aveva una durata limitata ed è scaduta il 31 dicembre 2024. Il nuovo contributo svizzero si baserà in futuro sull'Accordo sul contributo stipulato con l'UE. Una nuova legge sui contributi per la coesione disciplinerà solo gli aspetti necessari per l'attuazione del contributo sul piano interno, a complemento dell'Accordo. I contributi per la gestione di altre importanti sfide comuni saranno fondati, come in precedenza, su una base legale separata. Nel caso della migrazione si tratterà della legge sull'asilo.

Rilevanza per la Svizzera

Dal 2007 il contributo svizzero è un elemento importante della via bilaterale. Con esso, la Svizzera investe nella stabilità e nella coesione in Europa, due presupposti fondamentali per il buon funzionamento del mercato interno dell'UE, a cui partecipa a livello settoriale.

Il contributo svizzero permette di approfondire le relazioni bilaterali con gli Stati partner e rafforza la presenza e la visibilità della Svizzera, promuovendone la reputazione di partner solidale, innovativo e affidabile. I fondi vengono stanziati direttamente a beneficio dei Paesi partner e la Svizzera ha la possibilità di definire le proprie priorità tematiche nonché di assicurarsi che i mezzi siano impiegati in modo mirato, in collaborazione con gli Stati partner e con il coinvolgimento di partner di progetto svizzeri.

La cooperazione incentiva nuovi partenariati e consolida lo scambio di conoscenze ed esperienze. Un maggiore sviluppo economico negli Stati partner si traduce anche in benefici per l'economia svizzera sotto forma di mercati di vendita più attrattivi e opportunità di investimento. Anche la gestione di sfide comuni, come la migrazione, è nell'interesse diretto della Confederazione.

L'Accordo crea un quadro di riferimento chiaro e prevedibile per i futuri contributi svizzeri, aumentando la certezza del diritto e la possibilità di pianificazione a livello finanziario per la Svizzera.

In concreto

- **Progetti con un chiaro valore aggiunto:** con il suo contributo, la Svizzera promuove la stabilità e la sicurezza in Europa. I progetti specifici sostenuti dalla Confederazione saranno definiti insieme agli Stati partner. Nella selezione dei progetti, la Svizzera si assicura che creino un chiaro valore aggiunto e che le consentano di mettere a frutto le sue conoscenze specialistiche e la sua esperienza. Di seguito sono riportati alcuni esempi concreti tratti dall'attuale contributo svizzero.
 - **Ricerca comune:** il Programma di cooperazione svizzero-polacco promuove progetti comuni di imprese svizzere e polacche, come anche iniziative congiunte nel campo della ricerca applicata. L'obiettivo è accrescere la capacità di innovazione della Polonia e creare nuove sinergie tra gli attori coinvolti. I vantaggi sono evidenti anche per le imprese svizzere, che possono così consolidare la propria posizione nel mercato polacco. Innosuisse, l'agenzia svizzera per la promozione dell'innovazione, sostiene l'attuazione e contribuisce a creare reti di contatti.
 - **Formazione professionale:** il programma di formazione professionale in Lituania ha l'obiettivo di adeguare maggiormente le competenze acquisite durante la formazione alle esigenze concrete del mercato del lavoro. A tale scopo viene per esempio sviluppato un modello di assicurazione della qualità, focalizzato specificamente sulle competenze pratiche acquisite al di fuori delle lezioni di stampo teorico. Sulla

base delle esperienze maturate dalla Svizzera con il sistema di formazione duale, è così possibile creare nuove opportunità e prospettive per la popolazione lituana.

- **Ambiente:** nella Repubblica Ceca la Svizzera sostiene un programma ambientale che mira a tutelare gli ecosistemi nei parchi nazionali e nelle aree protette così come gli habitat di animali e piante. Le misure concrete si concentrano sul turismo sostenibile e sulla salvaguardia della biodiversità, per esempio deviando i flussi di visitatrici e visitatori e rinaturalizzando i corsi d'acqua. Un ulteriore obiettivo del programma è promuovere i partenariati con la Confederazione, avvalendosi della Rete dei parchi svizzeri nel ruolo di mediatrice per i contatti con i partner svizzeri.
- **Migrazione:** nel settore della migrazione la Svizzera sostiene per esempio il progetto «Emergency Accommodation Facilities» (EAF, fasi I e II), dedicato alla realizzazione di strutture di accoglienza di emergenza sulla terraferma greca. Queste ultime offrono un alloggio e assistenza immediati a migranti minorenni non accompagnati che vivono in condizioni difficili. Strutture efficienti e prospettive di integrazione in loco contribuiscono a fare in modo che le persone interessate restino in Grecia e non migrino verso altri Paesi, un obiettivo che è anche nell'interesse della Svizzera. La messa in rete di esperte ed esperti consente inoltre uno scambio di opinioni su buone pratiche.